

At 8,26-40: Filippo e l’Etiopo

1. NOTA STORICA E LETTERARIA

Filippo, “evangelista” (At 21,8), fu uno dei “sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza” (At 8,4; 21,8), scelti dagli apostoli e chiamati poi tradizionalmente “diaconi” perché nel contesto di parla del “servire” (*diakonéin*; 8,3). Egli, dicono gli Atti, in seguito alla persecuzione scoppiata in Gerusalemme contro i cristiani ellenisti con l’uccisione di Stefano, scende in Samaria, dove

“cominciò a predicare loro il Cristo. E le folle prestavano ascolto unanimi alle parole di Filippo sentendolo parlare e vedendo i miracoli che egli compiva. Da molti indemoniati uscivano spiriti immondi, emettendo alte grida e molti paralitici e storpi furono risanati. E vi fu grande gioia in quella città” (At 8,5-8).

Egli “recava la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo”, in seguito alla quale “uomini e donne si facevano battezzare” (At 8,12). Tra essi anche il mago Simone. Filippo, primo evangelizzatore della Samaria, viene poi raggiunto da Pietro e Giovanni, che “pregarono per loro, perché ricevessero lo Spirito Santo” (At 8,15), imponendo loro le mani.

A Cesarea, dove si dirige (o meglio è condotto dallo Spirito) alla fine di questo episodio (8,40), Filippo incontrerà Paolo, che si fermerà da lui alcuni giorni (At 21,8). Filippo aveva quattro figlie vergini che avevano il dono della profezia (At 21,9).

Ma chi erano gli *ellenisti*? Erano i Giudei che, in seguito alla deportazioni assire e babilonesi e alle successive persecuzioni, vivevano fuori della Palestina. Avevano ricevuto ormai una certa cultura greca, però a Gerusalemme conservavano sinagoghe proprie, nelle quali la Bibbia veniva letta in greco, cioè nella versione cosiddetta dei Settanta, che risale al secondo secolo a. C. Più critici che non i cristiani di matrice giudaica verso il tempio e la Legge come via di salvezza, furono i primi a subire le persecuzioni da parte dei capi giudaici: Stefano fu ucciso, gli altri si dispersero, divenendo così i primi missionari del vangelo.

Eunuco è l’uomo che per natura o per operazione è incapace di generare e di avere rapporti con donne. Essi in origine vennero posti come custodi degli harem dei re orientali e qualche volta furono incaricati dell’educazione dei figli. In seguito il termine indicò semplicemente un ufficiale, un intimo del re, senza tenere conto delle sue condizioni fisiche (1 Re 22,9); ebbero anche il comando di eserciti (2 Re 25,19). Nel NT oltre al significato di uomo impotente per natura, indica anche colui che per amore del regno di Dio, si astiene volontariamente dal matrimonio (Mt 19,11s).

Candace era il titolo dato alle regine etiopiche, scambiato poi come nome proprio. La regine qui nominata (8,27) forse era Meroe, che regnò al tempo di Nerone.

Il carro, oltre a mezzo di trasporto degli umani, era considerato come mezzo di trasporto degli dei nel cielo. Gli abitanti della Mesopotamia interpretavano il cammino del sole come un viaggio del dio Shamash su un carro. Così i Greci, che lo immaginavano trainato da quattro cavalli alati che emettono fuoco. Il carro, come strumento di lotta, è immagine di potenza e di guerra (Es 14,6s), distrutto il quale viene la pace (Mi 5,9; Zc 9,10). Isaia con immagine poetica parla di carri di Dio (Is 66,15; cf. Sal 68,18; 104,3). Su uno di essi fu rapito Elia (2 re 3,11). Gli ebrei immaginavano come un carro il trono della visione di Ezechiele (Ez 1,19ss; 10,16). I Padri della Chiesa parla di Cristo come divino auriga; a volte è considerato l’unico vero sole, che sorge dall’oscurità (della tomba) col carro del trionfo (Anastasio Sinaita); a volte è il conducente del carro, inviato dal cielo, che conduce i credenti all’immortalità (Clemente Alessandrino).

Il capitolo 8 degli Atti, il primo capitolo della missione oltre frontiera, ha come protagonista Filippo, che prima di Paolo, è missionario presso in pagani. Una missione che “nasce dal basso”, poi confermata dall’arrivo degli Apostoli. È anche per Luca un modo per difendere ulteriormente Paolo: non fu una sua “fisima” la missione ai pagani, ma si inserì in una via già aperta dalla chiesa e confermata dagli apostoli.

2. COMPOSIZIONE

Sette parti

Questo passo si compone di sette parti concentriche:

A: L'angelo del Signore disse a Filippo: alzati e va sulla via	26-27a
B: <i>L'eunuco seduto sul suo carro leggeva il profeta Isaia</i>	27b-29
C: <i>Come potrei capire se nessuno mi avvierà?</i>	30-31
D: La Scrittura che leggeva era: come agnello, così non apre la sua bocca	32-33
C': <i>Di chi parla il profeta: di sé o di qualcun altro?</i>	34-35
B': <i>L'eunuco disse: che cosa impedisce che io sia battezzato?</i>	36-38
A': Lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco andava per la sua via gioendo	39-40

Le singole parti

A: At 8,26-27a: L'angelo del Signore disse a Filippo: alzati e va sulla via

²⁶ Ora un angelo del Signore parlò a Filippo dicendo:

“ *Alzati* e *va* verso mezzogiorno sulla via che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta”.

²⁷ Ed *essendosi alzato, andò*.

Due brani:

a: formato da due segmenti, uno bimembro (26ab) e uno trimembro (26cde).

a': con gli stessi verbi di 26c, il resto è sottinteso, cioè “economizzato”.

A': At 8,39: Lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco andava per la sua via gioendo

³⁹ Quando salirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì **Filippo**

e l'eunuco non lo vide più, infatti andava per la sua via, gioendo.

⁴⁰ Ora **Filippo** fu trovato ad Azoto e traversando (venendo attraverso)

annunciava-la-buona-notizia (in) tutte le città finché venne a Cesarea.

Questa parte è composta da due brani, ciascuno costituito da due segmenti bimembri:

A: v. 39:

39ab: il primo membro ha il soggetto plurale (Filippo e l'eunuco), il secondo ha come soggetto lo Spirito. Entrambi i verbi suggeriscono un movimento.

39cd: soggetto di tutti i verbi è l'eunuco.

A': v. 40:

40b e 40d presentano il verbo "venire"; ad "Azoto" corrisponde "tutte le città". L'annuncio della buona notizia di 40c richiama l'opera dello Spirito segnalata dal passivo "fu trovato". Tutti i verbi del brano hanno per soggetto Filippo

I due brani sono in rapporto:

in entrambi appare il nome "Filippo". A "gioendo" di A corrisponde l'annuncio della buona notizia di A'. L'eunuco va per la sua via e non vede più Filippo, e Filippo viene in altre città.

B: At 8,27b-29: L'eunuco seduto sul suo carro leggeva il profeta Isaia

^{27b} Ed ecco un uomo *etiope* eunuco,
funzionario di Candace, regina degli *Etiopi*,
che era sovrintendente a tutto il suo tesoro,

che era venuto a prostrarsi a Gerusalemme,

²⁸ ora, stava ritornando

e stava seduto sul suo carro
e leggeva il profeta Isaia.

²⁹ Ora lo Spirito disse a Filippo:

"Vieni avanti e attaccati a questo carro".

Due brani:

a: 27b-28a: formato da un segmento trimembro che descrive la persona in quel che è (27bce);
e da un segmento bimembro che descrive quello che questa stessa persona ha fatto e sta facendo
Da una parte la realtà dell'Etiopia, dall'altra Gerusalemme.

a': 28b-29b: comprende due segmenti bimembri, nei quali il primo membro del primo e l'ultimo del secondo terminano con il termine "carro", complemento di un verbo di staticità in 28b; e di un verbo di movimento in 29b.

Il profeta Isaia (secondo membro del primo segmento) , lo Spirito e Filippo (primo membro del secondo segmento) sono i personaggi nuovi che si fanno incontro all'eunuco.

I due brani a e a' mettono in rapporto, agli estremi il mondo originario di quest'uomo (gli Etiopi, Candace, funzionario) e le nuove persone e realtà che gli si fanno incontro (Spirito, Filippo).

Nei segmenti medi Gerusalemme è in rapporto con Isaia, come il Primo Testamento che interpella e apre sul Nuovo. Alla realtà espressa dal primo brano (Etiopi, Candace, funzionario) corrisponde "carro" nel secondo. Il mondo da cui viene il funzionario di Candace è il punto di partenza dal quale egli legge il profeta e verso il quale Filippo è invitato a muoversi, per attaccarvicisi.

B': At 8,36-40: L'eunuco disse: che cosa impedisce che io sia battezzato?

Questa parte è composta da due brani (34; 35), ciascuno dei quali composti da due segmenti bimembri.

Nel primo brano, il primo segmento ha il soggetto plurale, mentre il secondo singolare (l'eunuco). I due membri medi presentano il termine comune "acqua". Esiste un rapporto tra "via" e l'essere battezzato?

Nel secondo brano il primo segmento ha il primo soggetto singolare (l'eunuco, sott.), il secondo plurale. Il secondo segmento cita i due personaggi; a "discesero nell'acqua" corrisponde "lo battezzò".

Nei due brani appaiono i termini "acqua" e "battezzare"; come verbi di movimento, nel primo brano c'è "andare", nel secondo "discendere".

Al viaggio tradizionale nel carro si arresta, accade qualcosa di nuovo. Il viaggio comporta un camminare per la via (quale via, ormai?), ma anche una discesa. C'è una domanda e c'è il dono, mediato da un uomo, Filippo.

³⁶ Ora, mentre andavano per la via,
vennero vicino a una certa **acqua**

e l'eunuco dichiarò: "Ecco dell'**acqua**,
che cosa impedisce che io *sia battezzato*?"

³⁸ E ordinò che il carro stesse
e discesero entrambi nell' **acqua**,

Filippo così come l'eunuco,
e lo **battezzò**.

C: At 8, 30-31: Come potrei capire se nessuno mi avvierà?

³⁰ Ora *Filippo* essendo corso avanti
lo ascoltò che leggeva il profeta Isaia

e disse: "Di fatto capisci
ciò che leggi?"

³¹ Ora egli disse: "Come in effetti (lo) potrei
se qualcuno non mi avvierà?"

E scongiurò *Filippo*
che, salito, sedesse con lui.

Due brani compongono questo testo:

a: 30, composto da due segmenti bimembri (a b), uno di narrazione (30ab) e uno di discorso diretto (30cd);

a':31: composto da due segmenti bimembri (b' a'), uno di discorso diretto (31ab) e uno di narrazione.

I segmenti sono disposti a specchio, cioè concentricamente. b e b' sono delle domande, precedute entrambe da "disse"; a e a' presentano entrambe il nome "Filippo" e hanno agli estremi dei verbi di movimento (correre, salire-sedere). In a è Filippo che va, in a' viene richiesto di muoversi dall'etiope. In a, Filippo ascolta semplicemente, in a' è richiesto qualcosa in più: anche di "sedere con lui".

D: At 8, 32-33: La Scrittura che leggeva era: come agnello, così non apre la sua bocca

32 Ora il brano della Scrittura
che leggeva era questo:

“Come una pecora *fu condotto al macello*
e come un agnello innanzi a chi lo tosa,
senza voce

così non apre la sua bocca.

33 Nella sua umiliazione il suo giudizio fu negato (elevato);
La sua posterità (generazione) chi la racconterà?
Perché è stata *portata via (elevata) dalla terra la sua vita*”.

I brani sono due: il primo, assai breve, è narrativo: 32a e introduce tutto il resto, quindi viene scritto a lato.

Il secondo è composto da due segmenti trimembri, inframezzati da un segmento unimembro:

A: 32bcd: i due primi membri sono paralleli e si aprono con “come”, a “pecora” corrisponde “agnello”, a “al macello” corrisponde “innanzi a chi lo tosa”; nel secondo membro il verbo è economizzato. “Senza voce” del terzo membro dice una caratteristica della situazione descritta sia nel primo che nel secondo membro.

A’:33: Appare per quattro volte il possessivo di terza singolare (suo/sua). 33a e c hanno lo stesso verbo “elevare” al passivo, però, anche in rapporto al primo trimembro, la composizione è piuttosto aa’b, infatti il terzo membro inizia, unico, con “perché”. I primi due membri hanno attinenza alla parola e in questo senso si oppongono al primo trimembro come al segmento centrale dove si parla di “senza voce”. Questo personaggio è stato privato di una parola di giustizia che salvasse la sua vita e anche di un ricordo futuro: chi mai ne parlerà? Passato e futuro non gli appartengono: infatti la sua vita è stata levata dalla terra. Eppure qualcosa lascia pensosi: la sua vita è stata “elevata”: da chi, dove?

Rapporto tra i segmenti:

A e A’ sono in rapporto, tra immagine e realtà: “fu portato al macello” corrisponde a “fu portata via dalla terra la sua vita”. Nella realtà del personaggio, a chi corrisponde “chi lo tosa”? Appare un passivo senza complemento d’agente. “Senza voce” di A corrisponde alla mancanza di parola che giudica e che racconta in A’.

Il centro B (32d), costituito da un segmento unimembro è collegato ad A (“senza voce”) e ad A’ (il suo giudizio fu negato... chi la racconterà?).

Il tema del silenzio ingiusto che diventa estinzione della persona stessa e della sua posterità (il che significa morire del tutto) pone problema: chi è questo personaggio di cui si tace eppur si parla?

C’: At 8,34-35: Di chi parla il profeta: di sé o di qualcun altro?

: 34 Ora avendo risposto, l’eunuco disse a Filippo:
=“Ti prego, di quale persona il profeta dice questo?
+ Di se stesso o di qualcuno altro?”.

: 35 Ora Filippo avendo aperto la sua bocca
=e avendo iniziato da questa Scrittura,
+ gli annunciò-la-buona-notizia: Gesù.

Due trimembri paralleli: abc – a'b'c'

a - a': l'eunuco parla a Filippo, Filippo parla all'eunuco. Però per Filippo si usa un verbo diverso: "avendo aperto la bocca".

b - b': a "il profeta" corrisponde "avendo iniziato da questa Scrittura". Il profeta, quella Scrittura, è il punto di partenza.

c – c': il "qualcun altro" su cui s'interroga l'eunuco, ha un nome ed è "vangelo", buona notizia: Gesù.

Il passo nel suo insieme

At 8,26-40: Filippo e l'Etiope

²⁶ Ora un angelo del **Signore** parlò a Filippo dicendo: "Alzati e **va** verso mezzogiorno sulla **via** che *discende* da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta". ²⁷ Ed essendosi alzato, **andò**.

Ed ecco un uomo etiope eunuco, funzionario di Candace, regina degli Etiopi, che era sovrintendente a tutto il suo tesoro, che era venuto a prostrarsi a Gerusalemme,²⁸ e stava ritornando e stava *seduto* sul suo **carro** e *leggeva* il **profeta** Isaia.²⁹ Ora lo **Spirito** disse a Filippo: "Vieni avanti e attaccati a questo **carro**".

³⁰ Ora Filippo essendo corso avanti lo ascoltò che *leggeva* il **profeta** Isaia e disse: "Di fatto capisci ciò che *leggi*?³¹ Ora egli disse: "Come in effetti (lo) potrei se qualcuno non mi **avvierà**?". E scongiurò Filippo che, salito, *sedesse* con lui.

³² Ora il brano della Scrittura

che *leggeva* era questo:

"Come una pecora fu condotto al macello
e come un agnello innanzi a chi lo tosa,
senza voce

così **non apre la sua bocca**.

³³ Nella sua umiliazione il suo giudizio fu negato (elevato);
La sua posterità (generazione) chi la racconterà?
Perché è stata portata via (elevata) dalla terra la sua vita".

³⁴ Ora avendo risposto, l'eunuco disse a Filippo: "Ti prego, di quale persona il **profeta** dice questo? Di se stesso o di qualcuno altro?".³⁵ Ora Filippo **avendo aperto la sua bocca** e avendo iniziato da questa Scrittura, gli *annunciò-la-buona-notizia*: Gesù.

³⁶ Ora, mentre *andavano* per la **via**, vennero vicino a una certa acqua e l'eunuco dichiarò: "Ecco dell'acqua, che cosa impedisce che io sia battezzato?".³⁸ E ordinò che il **carro** stesse e *discesero* entrambi nell'acqua, Filippo così come l'eunuco, e lo battezzò.

³⁹ Quando salirono dall'acqua, lo **Spirito** del **Signore** rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più, infatti *andava* per la sua **via**, gioendo.⁴⁰ Ora Filippo si trovò ad Azoto e traversando (*venendo* attraverso) *annunciava-la-buona-notizia* (in) tutte le città finché venne a Cesarea.

Rapporti fra A (26-27a) e A' (39-40):

In A e in A' appaiono: Signore (e solo in queste); Filippo; andare (26.27; 39); via.

A "angelo" (26) corrisponde "Spirito" (39); in A c'è un comando eseguito tale e quale (stessi verbi: alzarsi, andare); in A' c'è pure una docilità o passività espressa da "rapi" e "fu trovato"; in entrambi si parla di città: da Gerusalemme a Gaza (A), da Azoto a Cesarea (A'); in A è Filippo che va sulla via, in A' è l'eunuco; in A' Filippo evangelizza in tutte le città.

La situazione è dunque cambiata, in forza dello Spirito (in A presentato come angelo) che ha la totale iniziativa e chiede fede: invia su una via in pieno mezzogiorno (caldo, sete) e per di più deserta: a far che? In A' colui che era sceso solo (26), sale in due (39). La via percorsa da Filippo diventa via percorsa dall'eunuco, per il quale Filippo è, sì, occasione di incontro con Cristo e con la Chiesa, ma non compagno costante. Egli va, pieno di gioia e Filippo va altrove. In A Filippo non parla: è totale obbedienza; in A' annuncia la buona novella. La buona notizia da Gerusalemme (A) va per il mondo.

Rapporti fra B (27b-29) e B' (36-38)

In entrambi le parti appaiono i termini: eunuco, venire (a Gerusalemme: B; all'acqua: B': cfr. la memoria biblica di Gerusalemme da cui scaturisce acqua per tutte le nazioni: Ez 36); carro (28.29; 38). C'è un carro su cui l'eunuco sta, a cui s'attacca Filippo; questo carro viene fatto fermare dall'eunuco e ne scendono perché l'eunuco possa essere battezzato. C'è una Scrittura letta e un'acqua in cui si è immersi: il "sacramento".

Rapporti fra C (30-31) e C' (34-35)

In entrambi appare: Filippo, (l'eunuco è sottinteso in C) e profeta. In C c'è una parola letta; in C' una parola annunciata/ascoltata. L'annuncio della buona notizia, cioè Gesù, corrisponde a quell'"avvierà" che ha in sé il termine "via". La "via" è Gesù e come conoscerlo se qualcuno non avvia su questa via, se non l'annuncia?

Il centro D (32-33) e le parti

D è in rapporto con ABC: per la presenza dei termini "leggere" (30ab; 32a);

D è in rapporto con A'B'C': "aprire la bocca" (32; 35: al negativo e al positivo) per l'uso del passivo (32.33; 36b); "Gesù" (35) corrisponde a colui che come una pecora e un agnello... (D); Filippo racconta (C'; A') di colui di cui il centro D chiede: la sua posterità chi la racconterà?

In ABC; A'B'C' e D: "terra" richiama le città di cui si parla in A e A'; Scrittura appare in D, C' e indirettamente in C (profeta Isaia).

Filippo apre la bocca al posto dell'agnello senza voce per parlare di lui. Nel suo annuncio viene reso il giudizio a colui cui era stato negato. Nel suo annuncio Dio trionfa. La terra da cui era stata elevata la sua vita diviene il luogo ove giunge la buona notizia. Giacché la cosa straordinaria è che l'annuncio di morte ingiusta e totale espresso dalla profezia diventa notizia foriera di gioia per chi la accoglie, di qualunque popolo. All'eunuco s'è aperta una "via" nuova, sulla quale camminare con gioia. Filippo totalmente in balia dello Spirito gli si è fatto compagno di viaggio quanto basta per servire al suo incontro con Gesù e poi va ad annunciare altrove, "in tutte le città".

4. INTERPRETAZIONE

Albero verde per Dio

"Non dica l'eunuco: Ecco io sono un albero secco!" aveva scritto Isaia, annunciandogli, per la fedeltà all'alleanza, un "monumento migliore dei figli e delle figlie"¹. Chissà se avevi già svolto fino a questo punto il rotolo d'Isaia, quando, nel caldo del mezzogiorno, ne scorrevi, sul carro

¹ Is 56,3b-5.

ondeggianti sulla strada sassosa, il passo di poco precedente: “Come un agnello...”². Eri amministratore di tutti i beni della regina, e certo i mezzi non ti mancavano. Ma la sua fiducia aveva un prezzo eunuco.

Forse il titolo non era più che un’eco di costumi passati, o forse davvero portavi in te l’estrema povertà dell’inabilità al rapporto con la donna, per nascita o per violenza d’uomini. Eunuco, uomo senza futuro. Nome destinato a sparire. Gioia di relazioni non concessa. Sarà per caso o forse anche perché ti ci sei in qualche modo ritrovato, che lo sguardo ti cadde sul passo di quell’uomo condotto a morte senza voce, senza che nessuno consegnasse il suo nome al futuro?

Chi era questa vita recisa contro cui s’accaniva il mondo, mentre ne portava il male e non restituiva violenza? E a cui era promessa una “lunga discendenza”?³ E quando ne sarebbe giunto il tempo, per lui e per tutti gli umiliati della terra?

Ti sorprese ma non del tutto quell’uomo che ti s’affiancò in quel mezzogiorno deserto. Le risposte di Dio non prendono sempre la via degli angeli. Lo prendesti sul tuo carro. “Chi”, volevi sapere. Un nome, un volto. Filippo te lo disse. Fosti forse tu il primo cristiano d’Africa.

L’acqua dell’oasi ti sembrò offerta da Dio stesso. Che cosa impediva...? Nulla. Non la tua lontananza dal tempio. Non la tua non ebraicità. Non il tuo corpo diverso. Certo ti parve che l’acqua scorresse su di te come promessa e inizio di una vita nuova, di un futuro che credevi negato. Il paesaggio si rifaceva arido e deserto, ma tu eri un albero verde traboccante di gioia. Avevi inteso un Nome. Era Lui ad averti preso sul suo carro; più, sulle sue spalle.

Amico Etiope, resta amico di tutti i viaggiatori del deserto, che attraversano la vita disincantati dalla tribolazione, in ogni Paese del mondo, in ogni condizione di vita. Chiedi che come te avvertano i passi lievi di Dio nel debole apparire dei suoi mandati. E che i nuovi Filippo non si neghino all’avventura del sedersi accanto a loro, oltre la calura, l’estraneità, il pregiudizio, per gioire insieme della Buona Notizia di un Dio che ha preso su di sé per amore il nostro male e ci ha dato in cambio vita eterna. Tu che hai gustato questa fresca gioia, sai quanto ne è assetato il mondo. Per tutti una polla d’acqua è pronta come segno di un deserto che già ha preso fine.

BIBLIOGRAFIA

G. NOLLI, *Lessico biblico*, Studium ed., Roma 1970, alle voci: eunuco, Candace.

M. LURKER, *Dizionario delle immagini e dei simboli biblici*, Paoline, Cinisello Balsamo 1990, alla voce: carro.

A. MISTRORIGO, *Guida alfabetica alla Bibbia*, Piemme, Casale Monferrato 1995, alle voci: Filippo, ellenisti.

BOSSUYT, RADERMAKERS, *Lettura pastorale degli Atti degli Apostoli*, EDB 1997.

² Is 53,7-8.

³ Is 53,10-13